

VISIBILITÀ: I NO TAV PUNTANO SU TOUR E JUVE

PER i No Tav in questa fase è vitale fare sapere all'Europa e in Francia che in valle di Susa non si è per nulla placata la protesta. Per questo c'è chi, nel movimento, ha lanciato la proposta di andare a Sestriere a contestare il Tour de France e a Bardonecchia ad ottenere visibilità durante il ritiro della Juve. Dura la reazione del presidente della Provincia Antonio Saitta. «Mi aspetto dai sindaci No Tav una chiara e forte condanna alla minaccia del movimento di bloccare la tappa pinerolese del Tour de France per contestare il treno ad alta velocità: sarebbe un autogoal enorme per l'intero territorio. La tappa è costata ai privati e alle istituzioni pubbliche una cifra importante e rappresenta un volano promozionale e turistico di grande valore. Bloccare i ciclisti con la contestazione No Tav significherebbe sprecare risorse

e fare una figuraccia internazionale». Lo ha detto il presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta intervenendo ieri con Mario Virano ad un'audizione della IV Commissione del consiglio provinciale a Palazzo Cisterna.

«Sarebbe gravissimo anche bloccare il raduno della Juventus a Bardonecchia, un altro evento sportivo promozionale per il quale gli enti locali hanno investito risorse e lavoro. I sindaci No Tav con il presidente della Comunità montana cosa pensano di queste minacce lanciate dal movimento? E' indispensabile, per recuperare il loro ruolo, che dimostrino di avere la capacità quotidiana - ha aggiunto Saitta - di ribattere a queste manifestazioni. Prendano le distanze chiaramente da chi pone sullo stesso piano i contestatori violenti e le forze dell'ordine, perché se

non mettono fine all'equivoco della loro posizione non troveranno istituzioni disposte a riprendere il dialogo».

Martedì nel corso di una comunicazione in consiglio provinciale dedicata ai fatti di domenica Saitta aveva affermato che «la concertazione sulla Torino-Lione prosegue dal dicembre 2005 e sono stati fatti passi importantissimi per migliorare il progetto. La porta del dialogo non è mai stata chiusa per chi non ha pregiudiziali e vuole confrontarsi. Se chi indossa la fascia tricolore - ha proseguito - ha paura per la situazione che si è creata e che forse fatica a governare, abbia il coraggio di riflettere e, piuttosto, di dimettersi: i sindaci rappresentano lo Stato, soprattutto quando indossano la fascia tricolore, e ormai si stanno facendo prevaricare da gruppi violenti e incontrollati».